

La lezione di Leonardo

**ROBERTO
ARMENIA**

Roberto Armenia, laureato in giurisprudenza, specializzato in bibliotecnica e biblioteconomia, giornalista, è stato per oltre vent'anni dirigente aziendale a Milano e a Roma, nel settore dell'editoria e del turismo. Dal 1985 è a Modena, dove opera per la cultura (Incontro con l'Autore, Modena Incontri, mostre e rassegne d'arte, Premio giornalistico-letterario Città di Modena), è consulente aziendale per la comunicazione e il marketing e responsabile per le relazioni esterne del Gruppo Editoriale Franco Cosimo Panini.

Ringrazio Armando Verdiglione per averci regalato un libro interessante, intelligente, innovativo e documentato come Leonardo da Vinci, libro saggio che, per la prima volta, evita il luogo comune linguistico, che dipana la vita e le opere del grande uomo del Rinascimento.

E lo ringrazio anche per avere accolto l'invito di tornare a Modena, città che gli ha tributato non pochi riconoscimenti, sia nelle sale pubbliche sia al club La Meridiana, dove i tre incontri con Armando Verdiglione hanno rappresentato altrettanti momenti felici di vera, disinteressata cultura. Modena gli è stata vicina anche nei momenti più tristi del tentato sciacallaggio. Non la Modena burocratica, del partito egemone, ma la città vera, operosa, con i suoi uomini di cultura, con i suoi imprenditori ricchi di fantasia e di iniziative. Così, la città ha condiviso l'iniziativa di Alberto Moravia che, nel 1989, ha vinto il Premio internazionale di giornalismo e letteratura Città di Modena e, sempre nel 1989, è stato il capofila e il promotore di un Comitato Internazionale di intellettuali per un appello per la libertà di Verdiglione.

Prima d'introdurre il bellissimo saggio su Leonardo da Vinci, vorrei presentare Armando Verdiglione, impresa semplice e impossibile al tempo stesso, sopra tutto impresa inutile: scrittore, studioso, psicanalista, impresario di cultura, è un protagonista del nostro tempo, conosciuto e stimato in Italia e all'estero.

Durante il tentativo di sciacallaggio nei suoi confronti, hanno rimproverato a Verdiglione di fare cultura senza il permesso del comitato centrale del PDS. Non gli hanno perdonato di essere un meridionale di successo e di avere sposato Cristina Frua De Angeli, una delle più intelligenti e colte rappresentanti della più sana industria lombarda.

Quello di fare una cultura, libera da condizionamenti partitici, è il suo merito principale. Se è vero che la povertà di oggi e del futuro prossimo è la mancanza di cultura, è altrettanto vero che la cultura è anzitutto libertà, diversità, ricerca individuale e collettiva del nuovo.

Armando Verdiglione è stato il primo in Italia a offrire, sopra tutto ai giovani, uno spazio di cultura assolutamente libero — e oggi anche a Modena, con l'inaugurazione della nuova sede del Centro di cultura IL SECONDO RINASCIMENTO, con galleria d'arte e libreria, ne ha dato un'ulteriore prova —, luoghi d'incontro, di parola, di espressione, dove la parola riacquista il suo valore.

Armando Verdiglione ha la coerenza e il coraggio di pubblicare e diffondere libri di idee e di dibattito, dedicando alla cultura un'attenzione nuova e fondamentale, avendo come obiettivo-missione l'edificazione di una cultura che sia informazione e formazione insieme, che concorra a maturare l'uomo sul piano civile, morale, artistico e culturale, che lo renda migliore e sopra tutto critico verso sé e gli altri.

Oggi la cultura è quasi "appassita", intorpidita dalla televisione, da messaggi banali, mediocri, pilotati e strumentalizzati dai partiti politici, dai centri di potere. I media dovrebbero produrre cultura. Invece abitano alla passività, al sonnambulismo coatto. Non insegnano a pensare, non diffondono conoscenza, non stimolano la capacità di chi legge o guarda. Contro questi mezzi distorti e distorcenti, con l'obiettivo-missione di favorire una cultura che sia all'altezza della sfida planetaria, che si rinnova ma sempre tende alla verità, da anni si batte Armando Verdiglione. Lo sta facendo anche con la sua meritoria impresa editoriale, ispirata a questo obiettivo-missione: scommettere sulle idee, sulle invenzioni, sulla creatività, rifiutando le tentazioni delle mode.

Dopo avere cominciato a pubblicare libri da editori come Feltrinelli, Marsilio e SugarCo, Armando Verdiglione ha dato vita a un'impresa editoriale vera e propria, la Spirali/Vel. La prima collana di psicanalisi, linguistica e diritto è tuttora validissima, come lo è quella di filosofia diretta dal professor Carlo Sini. Tra le collane più recenti si afferma quella dedicata all'arte, in quanto corrisponde anche al nuovo indirizzo della casa editrice che privilegia l'arte.

Oggi c'è bisogno di cultura, di libri che sanno coniugare il coraggio con l'onestà morale e intellettuale della denuncia, che sanno usare l'illuminismo senza cadere negli eccessi illuministici.

Non tutti i mass media assolvono la loro funzione di essere al servizio dei cittadini, lettori o radiotelespettatori, e non sempre segnalano a sufficienza (alcune testate di sinistra se ne fanno un vanto) il libri di Spirali/Vel. Eppure, questa piccola, dinamica, viva e intelligente casa editrice ha fatto conoscere il pensiero e le opere di grandi studiosi e pensatori come il Nobel Elie Wiesel, Borges, Arrabal, Deleuze, Deligny, Ionesco, Lévy, Mannoni, Naghibin.

Un discorso a parte meriterebbero le riviste di cultura di Spirali: rappresentano altrettanti punti di riferimento per un dibattito culturale nuovo, libero, tutto costruito sulle idee e sulla cultura.

Leonardo da Vinci è il frutto di oltre trent'anni di ricerca e di lavoro. Nella costruzione del saggio, Verdiglione si basa sugli anni di lavoro e di ricerche del suo maestro Augusto Marinoni, che per primo ha letto, trascritto e restituito nella loro interezza e nella loro lingua il testo di Leonardo, quelle novemila pagine giunte fino a noi delle oltre centomila scritte da Leonardo. Ne esce un libro nuovo. Sopra tutto un Leonardo da Vinci nuovo.

Verdiglione sfata le leggende, distrugge il mito leonardesco romantico. Considera il grande genio nel suo complesso senza distinguere i suoi scritti dai suoi disegni o dalle formule matematiche: alla fine ci offre di Leonardo una visione "proietica" legata alla sua produzione globale e sopra tutto alla parola originaria, alla scrittura. Che non è solo la scrittura su foglio, su pagina, ma anche quella su tela, anche quella che si trasforma in numero.

Verdiglione dimostra anche che il Leonardo genio italiano, nazionale e nazionalista non esiste, perché Leonardo da Vinci appartiene all'Europa come uomo, come artista, come scienziato. La lezione nuova offerta da Armando Verdiglione con il suo nuovo "rivoluzionario" saggio si può riassumere in un invito a leggere Leonardo nella sua globalità, senza impoverire il suo messaggio.